



# Leggere l'unità d'Italia

a cura di  
Alessandro Casellato  
e Simon Levis Sullam



Edizioni  
Ca'Foscari

---

## I LIBRI DI CA' FOSCARI

---

---

# **Leggere l'unità d'Italia**

Per una biblioteca del 150°

*a cura di*

Alessandro Casellato  
e Simon Levis Sullam

EDIZIONI CA' FOSCARI

---



© 2011 Edizioni Ca' Foscari - Digital Publishing

Università Ca' Foscari Venezia

Dorsoduro 1686

30123 Venezia

[edizionicafoscarì.unive.it](http://edizionicafoscarì.unive.it)

ISBN 978-88-97735-01-4

---

---

## Sommario

- 7** *Premessa* di Carlo Carraro
- 9** *Perché una «biblioteca» nel 150°*  
di Alessandro Casellato e Simon Levis Sullam
- 12** Avvertenza
- Lecture
- 15** Graziadio Isaia Ascoli, *Proemio all'«Archivio glottologico italiano»*, letto da Lorenzo Tomasin
- 18** Luigi Barzini, *The Italians*, letto da Ilaria Serra
- 22** Carlo Bertelli, *Traccia allo studio delle fondazioni medievali della storia dell'arte italiana*, letto da Michela Agazzi
- 26** Felicità Bevilacqua La Masa, *Anna Erizzo o l'assedio di Negroponte*, letto da Nico Stringa
- 29** Piero Calamandrei, *Diario 1939-1945*, letto da Stefano Galanti
- 32** Piero Calamandrei, *Discorso sulla Costituzione*, letto da Alessandra Zorzi
- 35** Italo Calvino, *Marcovaldo ovvero Le stagioni in città*, letto da Anna Rapetti
- 38** Carlo Collodi, *Le avventure di Pinocchio*, letto da Giuseppe Goisis
- 42** Benedetto Croce, *Storia d'Italia dal 1871 al 1915*, letto da Paolo Mastandrea
- 46** Vincenzo Cuoco, *Saggio storico sulla rivoluzione di Napoli*, letto da Alessandro Casellato
- 50** Federico De Roberto, *I Viceré*, letto da Olga Tribulato
- 54** Francesco Ferrara, *Difesa avanti il Consiglio superiore di pubblica istruzione*, letto da Andrea Caracausi
- 58** Natalia Ginzburg, *Lessico familiare*, letto da Simon Levis Sullam
- 62** Antonio Gramsci, *Il Risorgimento*, letto da Alfiero Boschiero
-

- 
- 66** Primo Levi, *Il sistema periodico*, letto da Patrizia Canton
- 68** Primo Levi, *Se questo è un uomo*, letto da Enrico Palandri
- 71** Emilio Lussu, *Un anno sull'Altipiano*, letto da Marco Crestani
- 74** Gino Luzzatto, *L'Alto Adige*, letto da Paola Lanaro
- 77** Niccolò Machiavelli, *Il principe*, letto da Daria Perocco
- 80** Alessandro Manzoni, *Marzo 1821*, letto da Pietro Gibellini
- 84** Ippolito Nievo, *Le confessioni di un italiano*, letto da Mario Isnenghi
- 87** Ippolito Nievo, *Rivoluzione politica, rivoluzione nazionale*, letto da Marinella Colummi Camerino
- 90** Pier Paolo Pasolini, *Canto popolare*, letto da Filippomaria Pontani
- 94** Carlo Pisacane, *Saggio sulla Rivoluzione*, letto da Piero Pasini
- 98** Annabella Rossi, *Lettere da una tarantata*, letto da Glauco Sanga
- 103** Giuseppe Rovani, *Cento anni*, letto da Silvana Tamiozzo Goldmann
- 107** Giovanni Ruffini, *Lorenzo Benoni*, letto da Marco Fincardi
- 110** Umberto Saba, *Scorciatoie e raccontini*, letto da Alessandro Cinquegrani
- 114** Leonard Sciascia, *Il quarantotto*, letto da Ricciarda Ricorda
- 118** Giuseppe Tomasi di Lampedusa, *Il Gattopardo*, letto da Carla Lestani
- 122** Giovanna Zangrandi, *I giorni veri*, letto da Paola Brolati

### Lettere e *personalia*

- 127** Dediche di un avo garibaldino e di sua moglie ai nipoti, lette da Franca Tamisari
- 134** Colera e briganti in Calabria in due lettere familiari, lette da Mario Infelise
- 138** Attorno a una lettera di Cesare Lombroso a Leo Ferrero, scritta e letta da Paolo Puppa
- 142** Lettera di dimissioni da Ca' Foscari di Silvio Trentin, letta da Giorgia Ferronato Baratto
- 146** Cartolina partigiana, letta da Margot Galante Garrone
- 149** Elenco dei lettori
-

---

## Premessa

*Storia e tradizione che incrociano tecnologia e futuro. Come Ca' Foscari è sempre stata. La prima pubblicazione edita da Edizioni Ca' Foscari è infatti un tributo alla lettura e in particolare ai centocinquant'anni dell'Unità d'Italia. Una raccolta di trentasei testi letti e commentati lo scorso giugno nella nostra Biblioteca di Area Umanistica con un grande successo di pubblico e un elevato valore simbolico e culturale. Ma contemporaneamente è anche uno sguardo al futuro che nel nostro ateneo da oggi diventa presente. È la prima pubblicazione realizzata attraverso una specifica piattaforma multimediale che supporta l'Università e il lavoro della sua casa editrice interna. Questo è Edizioni Ca' Foscari: un'opportunità in più per i nostri docenti di condividere scritti e pubblicazioni in modo moderno, in rete, con la possibilità di approfittare degli strumenti digitali per dare massima diffusione e visibilità ai lavori svolti. È anche un primo passo verso un nuovo modo di insegnare e imparare, verso una didattica che offre agli studenti piattaforme agili e a loro vicine, dove recuperare testi, scritti ed elaborati sui quali studiare, approfondire e prepararsi. Il fatto che questo debutto avvenga con una pubblicazione dedicata a un avvenimento storico come l'Unità d'Italia e al senso stesso della lettura è coincidenza felice e pregnante. Ora, come sempre, sta a noi saper cogliere l'occasione, saper sfruttare al meglio le possibilità offerte dalla tecnologia. Da oggi, Edizioni Ca' Foscari si mette al servizio di tutto l'Ateneo.*

Carlo Carraro  
 Rettore dell'Università Ca' Foscari

---

## Perché una «biblioteca» nel 150°

di Alessandro Casellato  
e Simon Levis Sullam

Leggere. È una delle cose che sappiamo e amiamo fare; una delle cose che insegniamo nelle aule universitarie e coltiviamo in momenti e modi diversi nella vita di ogni giorno. Crediamo nell'importanza della lettura, oltre che nel suo piacere; confidiamo nella sua forza, nella forza di libri, testi, parole. A partire da questa semplice constatazione e consapevolezza abbiamo immaginato, sulla scia di precedenti, felici iniziative tenute negli ultimi anni presso l'ex Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Venezia,<sup>1</sup> una giornata di letture presso la Biblioteca di Area Umanistica (BAUM), promossa con il sostegno del nuovo Dipartimento di Studi Umanistici e la partecipazione di colleghi di molti altri Dipartimenti, di studenti, personale tecnico e amministrativo, e amici a vario titolo di tutta Ca' Foscari. L'occasione è quella del centocinquantenario dell'Unità d'Italia (1861-2011), le cui celebrazioni hanno attraversato la penisola nell'anno trascorso, riaccendendo il dibattito sul Risorgimento, rianimando il senso di appartenenza nazionale se non gli ardori patriottici, riproponendo immagini, simboli, miti, ma anche suscitando riflessioni pubbliche, interrogativi, critiche. Al di là delle celebrazioni, e piuttosto sul versante della riflessione, dell'interrogazione critica e dell'approfondimento, abbiamo pensato che un modo per avvicinarsi a questo anniversario e alle questioni che esso suscita poteva essere quello di invitare colleghi, studenti e amici a una giornata di letture in cui ciascuno proponesse un testo - di qualsiasi genere - che identificasse,

1. Nel 2005, nel sessantesimo della Liberazione, si è tenuto un incontro di letture intitolato: *Biblioteca antifascista*; nel 2006, una *Biblioteca suffragista*; nel 2007 una *Biblioteca operaia*. Il primo e il terzo incontro hanno dato luogo a due pubblicazioni: D. Ceschin (ed.), *Biblioteca antifascista. Letture e riletture della Resistenza*, Venezia-Treviso, Università Ca' Foscari - Istresco, 2006; A. Boschiero, G. Zazzara (edd.), *Biblioteca operaia*, in «Venetica», 22, 2008, pp. 187-237.



per lui o per lei, i sensi e i significati possibili dell'appartenenza (o della non appartenenza) alla nazione italiana, che in qualche modo evocasse l'identità (le identità) italiane nelle loro più diverse declinazioni.

Nell'invito alla giornata «Per una Biblioteca del 150° dell'Unità d'Italia», tenutasi il 6 giugno 2011 alla BAUM, con la partecipazione di circa quaranta lettori e di un folto pubblico cafoscarino e non, scrivevamo: «È possibile individuare un'opera letteraria o scientifica che riassume per ciascuno di noi il senso della storia d'Italia negli ultimi 150 anni? Che esprima i fattori caratterizzanti dell'appartenenza nazionale italiana? Si tratterà di un romanzo, di una poesia, di un racconto, di un saggio, di un libro di storia?». In quello stesso invito precisavamo anche: «Non intendiamo costituire biblioteche ideali o proporre canoni letterari, ma comporre una biblioteca vissuta che esprima, dalle più diverse prospettive, il senso o i sensi (o dissensi) delle storie e delle appartenenze che hanno costruito negli ultimi 150 anni, e costruiscono oggi, la "comunità immaginata" dell'Italia e degli italiani. Sarà anche un modo per socializzare gusti e spunti di lettura, libri e idee, e contribuire così a costruire nuove "comunità immaginate", di Dipartimento e di Ateneo». <sup>2</sup> Chiedevamo leggerezza di tono e brevità di parola: non più di dieci minuti a testa per far «assaggiare» un libro, o presentare qualche pagina magari meno nota.

Ciò che ne è risultato, oltre a una giornata lunga e intensa di letture, mai noiosa, né freddamente accademica o rituale, ma davvero partecipata, è raccolto ora in questo piccolo volume che contiene trentasei esercizi di lettura, dei più diversi testi - dalle opere canoniche della storia della letteratura italiana, a saggi scientifici, da poesie a testi teatrali, da lettere private a cartoline e dediche - a comporre un quadro ricco e variegato dell'Italia di ieri e di oggi, nei suoi chiaroscuri, nei suoi vizi e nelle sue virtù, attraverso la sua storia e le sue molteplici memorie. Non solo i testi, ma gli approcci e gli stili di lettura, come si potrà immediatamente constatare, sono i più vari e diversi: da quelli brevi e personali, a quelli accademici e criticamente agguerriti, da quelli militanti a quelli condotti sul filo, talora intimo, dei ricordi familiari qui rievocati anche come parte della storia e memoria nazionali.

In anni recenti, gli storici, in dialogo con gli studiosi della lettura e i teorici della letteratura, hanno mostrato come la storia si faccia anche attraverso e grazie ai libri, come essi abbiano ispirato e talora provocato non solo idee, concetti, o sentimenti, ma azione politica: così è stato anche per l'Italia nascente nel corso del Risorgimento, e certamente

---

2. Il riferimento è a uno degli studi che più hanno segnato negli ultimi decenni il dibattito storiografico sull'idea di nazione: B. Anderson, *Comunità immaginate. Origini e diffusione dei nazionalismi*, Roma, Manifestolibri, 2005 (1996).

anche prima. Vi è stato chi, esaminando un «campione di 33 memorie ed epistolari di uomini e donne del Risorgimento», ha individuato le loro letture costituite soprattutto da testi letterari editi tra il 1801 e il 1849 ed è giunto alla conclusione che «fu l'idea di nazione, così come venne creata da un gruppo di intellettuali straordinariamente creativi [cioè gli autori di questi testi], a costituire la motivazione fondamentale che spinse [uomini e donne del Risorgimento] all'azione».<sup>3</sup> Altri, invece, hanno scritto – lo ha ricordato uno dei partecipanti al nostro incontro e a questo volume – «che i libri siano una nazione e non solamente un elemento di cultura, ci vuole molta retorica per sostenerlo»,<sup>4</sup> quasi ammonendoci che non tutta la storia passa attraverso i libri, e che questi ne sono anzi uno specchio spesso deformante, che amplifica certi aspetti del vivere sociale e ne espunge molti altri, non meno importanti. Saper maneggiare con accortezza i libri, saperli leggere in controluce, indagarne i vuoti e non solo i pieni, cercare altrove ciò di cui essi non recano le tracce: anche questo fa parte del nostro mestiere, e questo abbiamo sempre cercato di tenere presente componendo questa «biblioteca».

Non sappiamo se la «biblioteca» che qui presentiamo, formata dalle scelte di lettura della comunità cafoscarina potrebbe «spingere» altri, o Ca' Foscari stessa, «all'azione», se addirittura potrebbe produrre nuovi risorgimenti o rivoluzioni (che forse nell'Italia di oggi non guasterebbero nemmeno). Certamente sappiamo che questa scelta di testi e le diverse letture che ne sono state proposte e sono qui raccolte sono state spontaneamente costituite e sono rappresentative del gruppo di persone che si è riunito per dividerle e discuterle, e forse di un mondo o di mondi più ampi attorno a questo gruppo. Ci pare che ne sia uscito un piccolo spaccato dell'Italia nel centocinquantenario dell'unificazione, nei suoi pregi e difetti, nei suoi interrogativi e nelle sue contraddizioni, di ieri e di oggi, vista – letta – da Ca' Foscari. Un modo, quindi, di leggere o rileggere la nostra storia, la nostra letteratura, le nostre memorie, interrogandoci su quello che siamo stati, su quello che vorremmo essere, su quello che saremo: cioè le domande – se non le risposte – che sempre nascono nelle biblioteche migliori e dalle letture più importanti, o almeno da quelle più significative per ciascuno di noi.

Venezia, giugno-novembre 2011

---

3. A.M. Banti, *La nazione del Risorgimento. Parentela, santità e onore alle origini del Risorgimento*, Torino, Einaudi, 2000, pp. 32 e 45.

4. L'ammonimento è di A. Gramsci, *Il Risorgimento* (1949). Cfr. Id., *Quaderni del carcere*, a c. di V. Gerratana, Torino, Einaudi, 2001 (1975), 2, p. 729.

---

## Avvertenza

I testi qui raccolti hanno in molti casi volutamente mantenuto la forma della riflessione improvvisata, della lettura libera ed estemporanea, della citazione a memoria. In altri casi hanno assunto le caratteristiche dell'analisi critica o del saggio accademico. Per questo si presentano in forme editoriali diverse: per numero di citazioni, note a piè pagina, apparati critici; per le stesse dimensioni del testo. Ciascun contributo reca in apertura l'autore e il titolo dell'opera letta con la prima data di edizione, mentre nella prima nota si indica l'edizione utilizzata dal lettore o un'altra di facile accesso o di riferimento. Nella seconda parte sono invece raccolti commenti a testi diversi, soprattutto di natura epistolare e per lo più privata, sebbene tutti in qualche modo collegati con una dimensione pubblica e, spesso, civile. Non tutti gli intervenuti nella giornata del 6 giugno 2011 hanno poi ritenuto di consegnare alla scrittura le proprie riflessioni; altri, invece, impossibilitati a partecipare allora, hanno infine contribuito con un proprio testo a questo volume.

In conclusione di questo progetto desideriamo ringraziare tutte le persone che, a diverso titolo, lo hanno sostenuto o reso possibile: il rettore Carlo Carraro, il direttore del Dipartimento di Studi Umanistici Paolo Eleuteri, il presidente e la direttrice della BAUM Giorgio Ravegnani e Alessandra Zorzi e tutto il personale della Biblioteca, Veronica Gusso, Patrizia Cavazzani, Lisa Cardin, Gabriele Bolognini, Pier Giovanni Posamai, Maurizio Vianello, Mario Infelise, Filippo Verzotto e Donatella Tamagno per le Edizioni Ca' Foscari, Duccio Basosi, Stefania De Vido, Michele Mioni, Ivano Piva.

---

*Traccia allo studio delle fondazioni medievali  
della storia dell'arte italiana* (1983)

di Carlo Bertelli

letto da Michela Agazzi

Di fronte all'invito di leggere un testo, per me significativo, legato all'unità italiana e alla nostra identità, il mio primo pensiero è andato a Calvino, Gadda, Nievo, secondo una spontanea adesione all'idea di coniugare l'esperienza personale alla ricorrenza dei centocinquant'anni. Ma al primo impulso di lettrice – soprattutto di romanzi – è seguito l'impegno a portare in questa pubblica lettura un testo specificatamente legato alla storia dell'arte, il mio campo di lavoro, e in particolare ricollegabile alla questione unitaria.

Ho scelto così un saggio pubblicato in una grande opera che ha segnato un momento importante nella storia dell'editoria e nella storiografia storico-artistica. La *Storia dell'arte italiana* pubblicata da Einaudi a partire dal 1979 ha rappresentato una novità nel taglio problematico, nella capacità di catalizzare diversi approcci e tematiche, pur sviluppando allo stesso tempo una storia in senso cronologico tradizionale, e costituendo così una sintesi problematica e un'opera ancora imprescindibile. Il primo volume della seconda parte, dedicato al Medioevo, si apre con il saggio di Carlo Bertelli di cui vorrei analizzare solo le prime pagine, strettamente pertinenti al tema della giornata, poiché pongono un problema centrale: quello dell'identità italiana.<sup>1</sup> Il titolo stesso del primo paragrafo – *Ytalia* – è un rinvio (a cui si allude soltanto e che non è ulteriormente esplicitato nel testo) al brano pittorico di Cimabue nella crociera dei quattro evangelisti del San Francesco di Assisi, dove l'immagine di Roma accompagnata dall'epigrafe YTALIA indica il territorio di evangelizzazione di Marco. L'identificazio-

1. C. Bertelli, *Traccia allo studio delle fondazioni medievali dell'arte italiana*, in *Storia dell'arte italiana*, 2/1, *Dal Medioevo al Quattrocento*, Torino, Einaudi, 1983, pp. 3-163 (i rinvii a questo saggio saranno in seguito indicati, con il solo numero della pagina, tra parentesi nel corpo del testo).

ne di Roma con l'Italia precede, dunque, la cosiddetta nascita di un'identità italiana in pittura, che secondo Vasari - invece - esisterebbe solo da Giotto in poi.

Il testo parte proprio dalla citazione del Vasari e dalla ripresa nell'opera di un maestro della storia dell'arte - Roberto Longhi -, in particolare nel suo *Giudizio sul Duecento*, dell'approccio vasariano che distingue maniera greca, *magistra barbaritas*, e italianità. È necessario per Bertelli partire da qui anche per obiettare alla posizione espressa da Giovanni Previtali nel primo volume della stessa storia dell'arte einaudiana,<sup>2</sup> dove si ribadiva sostanzialmente la posizione vasariana e longhiana. Per Bertelli non si può far iniziare una storia dell'arte italiana da Giotto: ben prima - fin dal momento di rottura e transizione tra tarda antichità e alto Medioevo - è possibile infatti parlare di un'arte italiana; così come le immissioni bizantine nel XIII secolo nel territorio italiano vanno comprese storicamente:

Ammessa un'invasione così prorompente del «greco-balcanico» in Italia, tale che persino nel Battistero di Parma la nuova maestranza «balcanica» non può stabilire alcun accordo di fantasia con l'architettura e la scultura contigue, è evidente che lo storico non può accontentarsi di un «giudizio», visitando un secolo come farebbe una mostra contemporanea, e deve invece chiedersi che cosa fosse successo. La risposta metodologica è, probabilmente, di cercare di più nelle città italiane che sono divenute, già prima del fatidico 1204, le dominatrici dell'oriente [p. 6].

Il riferimento è perciò a Genova e Venezia. E proprio quest'ultima

diventa poi il centro da studiare per eccellenza, con la sua straordinaria capacità di organizzazione industriale delle arti, la voracità di impadronirsi di modelli renani, persiani e bizantini e l'intelligenza nell'individuare il ruolo di ognuno. Accettato il principio di una frontiera mobile, per l'arte italiana prima del sesto decennio del Duecento, molte cose si dispongono in una prospettiva diversa. La rivendicazione di Cennino Cennini di una sua discendenza diretta dalla scuola di Giotto, attraverso Agnolo Gaddi e la sua avversione per i «Greci», si uniscono nella graffa della «patavinitas» che, malgrado tutto, affiora nel suo scrivere. È un padovano che attacca i Veneziani [p. 7].

Le presenze bizantine, d'altra parte, si disseminano nel territorio italiano molti secoli prima della conquista di Costantinopoli e in particolare, secondo Bertelli,

---

2. G. Previtali, *La periodizzazione della storia dell'arte italiana*, in *Storia dell'arte italiana*, 1, *Materiali e problemi. Questioni e metodi*, Torino, Einaudi, 1979, pp. 3-95, in part. 8-24.

l'apertura della Toscana verso l'arte bizantina non ha inizio che alla metà del secolo XII [...]. La conclusione del nostro smembramento dell'apparente unità culturale medievale è che in Toscana la tradizione bizantina è tutt'altro dell'ultimo lascito di maree senza memoria; è l'ultima e intossicante novità. Non diversamente dalla scultura antica resuscitata da un grande maestro pugliese, del quale invano cercheremmo i presupposti nell'ambito regionale [...]. La Toscana infatti non ci appare più come il distillato di un lungo passato, ma come terra di frontiera e contrasti [p. 8].

Lo storico dell'arte insiste quindi su una visione cronologicamente lunga e arretrata, oltre che geograficamente ampia:

Il discorso fin qui svolto farà comprendere l'impossibilità, per l'estensore di queste note, di aderire alla cronologia suddivisa in periodi suggerita in testa alla nostra Storia dell'arte. Le pagine che seguono intendono dimostrare che esistono istituzioni figurative - e artistiche - *inconfondibilmente italiane* già in età medievale e che molto dell'elaborazione artistica italiana fino ad oggi è incomprendibile senza le premesse del medioevo italiano. Né è semplice, in un periodo tanto prolungato, stabilire confini geografico-culturali certi, e non ammettere invece spostamenti significativi. Lo stesso confine linguistico, del resto, tende a spostarsi sotto impulsi culturali nuovi [pp. 9-10, corsivo mio].

Bertelli sottolinea inoltre le continuità e le forti tendenze agli scambi, ma anche l'irriducibilità dell'identità italiana, particolarmente nell'architettura:

Sono dunque *italiane* le cattedrali italiane non perché tali apparvero ai ministri dell'Italia post-risorgimentale, ma perché se non altro i tempi lunghi della loro costruzione e l'ampio dibattito che le accompagnò non potevano non costringerle ad esserlo. Tanto che è singolare che siano rimasti incompiuti, sino al secolo scorso, proprio quei monumenti che per la loro vocazione gotica avevano suscitato più perplessità e riserve. È solo l'errata filologia di Luca Beltrami che dà una normativa gotica definitiva al Duomo di Milano [p. 10, corsivo mio].

Riflettendo infine sul versante della storia della storiografia, si può notare con Bertelli che è proprio al linguaggio architettonico del Medioevo romanico, che attinse e guardò nell'Ottocento un Camillo Boito nella costruzione di un nuovo linguaggio, consono all'Italia unificata:

Guardando al medioevo romanico [...] Boito può ben ritrovarvi «una lingua abbondante di parole e di frasi, libera nella sintassi, immaginosa ed esatta, poetica e scientifica, la quale si presta alla espressione dei più ardui e dei più diversi concetti» [...]. Il romanico si presenta al Boito come lo stile più propriamente nazionale, come lo stile unificante che permetterà di superare il disordine eclettico della città [p. 11].

L'arte medievale italiana riletta, riscoperta, reinterpretata (e talora anche fraintesa) è dunque una componente culturale qualificante della stagione risorgimentale e unitaria. E in questo collegamento tra Medioevo, sua riscoperta e suo travisamento ottocentesco, e nella individuazione di caratteri unitari (pur tenendo ferma la distinzione di specificità, differenze e contrasti), Bertelli ci offre perciò una riflessione quanto mai attuale nell'individuare le fondamenta - radicate nell'alto Medioevo e ancora più indietro - dell'arte *italiana*.